

**I partiti minori.** La ricerca di alleanze per superare la soglia

# Ap isolata, l'ira di Alfano dopo il vertice con Renzi Via libera da Si e Mdp

## PREOCCUPAZIONE PER FDI

Se il limite del 5% verrà confermato sembra inevitabile una lista con la Lega. Una prospettiva che al partito di Salvini non dispiace

**Barbara Fiammeri**

ROMA

■ L'unico «no» all'intesa sulla legge elettorale per ora arriva da Angelino Alfano. Il leader di Ap lo ha ribadito ieri direttamente a Matteo Renzi. Un incontro teso dal quale il ministro degli Esteri è uscito con la conferma di essere stato scaricato dall'ex premier e dal suo partito con cui continua a governare. Renzi senza girarci attorno ha ribadito ad Alfano che la soglia di sbarramento resta al 5%. Un paletto che per Ap è di fatto una sentenza di morte visto che in tutti i sondaggi il partito centrista oscilla attorno al 3%. Alfano ha convocato per giovedì la direzione nella quale probabilmente confermerà che a questo punto Ap si ritiene libera dal patto di maggioranza. «Le posizioni sono distanti sia sul tema della legge elettorale e sia sul tema della durata della legislatura», ha dichiarato Alfano. Il ministro degli Esteri smentisce minacce di crisi anche perché «non so se è più grave per il Pd laminarci di far cadere il governo o di farlo durare». Fatto sta che le tensioni tra Renzi e Alfano arrivano proprio mentre la manovra è al rush finale.

I centristi non ci stanno a indossare i panni della vittima sacrificale ma al momento la loro posizione è isolata. E la conferma si è avuta ieri dal via libera al sistema tedesco - soglia al 5% compresa - giunto da Si ma che anche i bersaniani di Mdp si apprestano a sposare (l'incontro è previsto domani) nonostante anche loro al momento risulterebbero falciati dallo sbarramento. Questo

perché diversa è la prospettiva politica. L'obiettivo è infatti quello di candidarsi a rappresentare la sinistra al di fuori del Pd. Con una legge maggioritaria (come il Rosatellum), sia Si che Mdp dovrebbero invece scendere a patti con i dem, sia pure solo per aggiudicarsi qualche collegio. Lo confermano del resto i patti siglati con il Pd quasi ovunque alle prossime amministrative dove si vota con il maggioritario. Al contrario i più critici verso il proporzionale in salsa tedesca sono proprio coloro che vorrebbero ricostruire l'unità del centrosinistra, primi fra tutti Romano Prodi e Giuliano Pisapia ma anche la minoranza del Pd che guarda (va) con favore alla nascita del Campo progressista dell'ex sindaco di Milano. L'intesa sul tedesco invece consente piena autonomia e agevola chi - come Bersani e D'Alema - puntano alla creazione di un soggetto alternativo e non alleato del Pd renziano.

Certo anche Alfano può trovare alleati lungo la strada. Il cantiere per un'area centrista è già in preparazione e potrebbe coinvolgere Stefano Parisi con Energie per l'Italia e forse l'attuale ministro Carlo Calenda. Non è detto però che basti. Anche perché Berlusconi si muove per ricondurre nell'alveo di Fi quella parte di ex Pdl (non Alfano) che si è allontanata per tempo dalla maggioranza ed è ancora capace di portargli qualche migliaio di voti.

Anche in FdI, il partito di Giorgia Meloni, che domani incontrerà la delegazione Pd, si respira preoccupazione. Se la soglia del 5% resterà sembrerebbe inevitabile una lista con la Lega. Una prospettiva che al partito di Salvini non dispiace perché legittimerebbe il suo progetto di Lega nazionale, visto che FdI raccoglie voti soprattutto al centro-sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

